



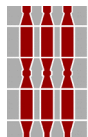
XI LEGISLATURA
IV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 5
Seduta del 10 gennaio 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(pec prot. n. 9 del 2/1/2020)

Oggetto n. 1	Oggetto n. 4 – Atti nn. 8 e 8/bis
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>2	<i>Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria – Anno Scolastico 2020/2021</i>6
Presidente.....2	Presidente.....6,9,12,13,15,18,20,21,22,23,24,25,26,27
Oggetto n. 2	<i>Pace, Relatore di maggioranza</i>6,26
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>2	<i>Fora, Relatore di minoranza</i>9,22,25
Presidente.....2	Bettarelli.....12
Oggetto n. 3 – Atti nn. 16 e 16/bis	Mancini.....13
<i>Consorzio Crescendo in liquidazione – Designazione di un componente effettivo, con funzioni di Presidente e di un componente supplente in seno al Collegio dei revisori dei conti del Consorzio stesso</i>3	Porzi.....15
Presidente.....3,4	Paparelli.....18,24,27
Nicchi, Relatore di maggioranza.....3	Agabiti Urbani, Assessore.....21,24
Porzi, Relatore di minoranza.....4	Bori.....23
<i>Votazione nomine (scrutinio segreto)</i>5,6	Pastorelli.....25
	De Luca.....27
	Votazione odg minoranza24
	Votazione atti nn. 8 e 8/bis28
	<i>Sospensioni</i>20,24



XI LEGISLATURA
IV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 dicembre 2019.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 4 – INTERROGAZIONE del Consigliere De Luca, concernente: "Misure urgenti per il ripristino del Servizio di Alcologia USL Umbria 2 di Terni, Narni e Orvieto";

ATTO N. 9 – INTERROGAZIONE del Consigliere Bori, concernente: "Richiesta di chiarimenti in merito alla nomina dell'Assessore regionale alla Sanità".

Comunico, inoltre, che è stato concordato – tramite un giro telefonico fatto da me con i Presidenti dei Gruppi – che la prossima seduta dell'Assemblea non si terrà più il 17 gennaio, ma il 28 gennaio. Pertanto, il termine per indicare le interrogazioni a risposta immediata e le mozioni da iscrivere è prorogato alle ore 11.00 del 17 gennaio, se non avevate fatto in tempo a farlo la volta scorsa. Quindi, se non eravate riusciti a farle tutte, il termine per la seduta del 28 è prorogato alle ore 11.00 del 17 gennaio.

Oggi, tramite un mio giro di telefonate – poi vi arriverà la convocazione – è stato concordato con i Capigruppo di convocare la Conferenza dei Presidenti, allargata ai componenti dell'Ufficio di Presidenza e ovviamente ai Presidenti di Commissione, venerdì 17 gennaio, alle ore 12.00. Poi vi arriverà lunedì una convocazione formale.



OGGETTO N. 3 – CONSORZIO CRESCENDO IN LIQUIDAZIONE – DESIGNAZIONE DI UN COMPONENTE EFFETTIVO, CON FUNZIONI DI PRESIDENTE E DI UN COMPONENTE SUPPLENTE IN SENO AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DEL CONSORZIO STESSO – Atti numero: [16 e 16/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 102 del 20/12/2019

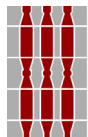
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione di maggioranza.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Una breve storia rispetto al Consorzio Crescendo, che è stato costituito nel 1999: sostanzialmente, prevedeva tra i partecipanti la Provincia di Terni, la Comunità Montana del Monte Peglia e Selva di Meana, Sviluppumbria S.p.A. e i Comuni di Orvieto, Baschi, inizialmente, Allerona, Castel Viscardo e Fabro. Successivamente si sono uniti altri 14 Comuni sempre del comprensorio orvietano-amerino, tra cui Alviano, Amelia, Castel Giorgio, Ficulle, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Parrano, Porano, Penna in Teverina e San Venanzo. Era stato istituito questo consorzio per promuovere, nell'ambito del comprensorio degli Enti territoriali partecipanti, le condizioni per la creazione dello sviluppo di attività produttive, in conformità con gli indirizzi stabiliti dagli Enti pubblici partecipanti e dalla Regione. Chiaramente, trattandosi attualmente di un consorzio in liquidazione, come Commissione abbiamo richiesto, peraltro, nelle successive convocazioni della I Commissione consiliare, di audire sostanzialmente per conoscere la situazione attuale del Consorzio Crescendo. Sono organi del Consorzio Crescendo l'Assemblea dei consorziati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e tre supplenti, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili; durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Il Collegio medesimo è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e i componenti sono designati: uno effettivo e uno supplente, dalla Giunta regionale (il componente effettivo assume la presidenza del Collegio); poi, due effettivi e due supplenti dall'Assemblea dei consorziati del Consorzio Crescendo.

Il Collegio sindacale del Consorzio Crescendo è scaduto il 30 novembre. La Regione Umbria aveva disciplinato con legge del '95 le nomine di competenza regionale e la proroga degli organi amministrativi. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale, l'Assemblea legislativa provvede con propria deliberazione a tutte le nomine e designazioni, riservate genericamente alla Regione o ai suoi organi, dei membri del Collegio dei revisori dei conti e del revisore unico comunque denominati. Questa legge del '95 ha subito delle modificazioni con la legge regionale 17/2017 e si è determinata una nuova procedura. Sostanzialmente, ogni anno, entro il 31 ottobre, sul



Bollettino Ufficiale della Regione Umbria e rispettivamente sul sito web istituzionale dell'Assemblea e della Giunta vengono pubblicati gli elenchi delle nomine e designazioni da effettuarsi nell'anno successivo dall'Assemblea legislativa, o dalla Presidente della Giunta regionale o dalla Giunta regionale. La pubblicazione dell'elenco costituisce avviso pubblico per la presentazione di candidature. Gli elenchi contengono tutti i dettagli dell'incarico, tra cui i requisiti e le incompatibilità, nonché le modalità per la presentazione delle candidature. Per le candidature di competenza dell'Assemblea legislativa l'Ufficio di Presidenza procede a trasmettere alla I Commissione competente le proposte di candidatura dichiarate ammissibili. La I Commissione consiliare, previo esame istruttorio della documentazione a corredo delle proposte di candidatura dichiarate ammissibili, procede a trasmettere l'elenco dei candidati idonei a ricoprire l'incarico.

In questo caso coloro i quali sono stati dichiarati ammissibili sono tre: Lidia Beatrice Nadia Anastasi, Lamberto Lanari e Schippa Gianluca. Questi sono i candidati per queste votazioni.

La I Commissione, nella seduta del 30 dicembre 2019, previo esame istruttorio della documentazione a corredo delle proposte di candidatura dichiarate ammissibili, ha espresso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto in questione, con il quale si trasmette l'elenco composto dai tre candidati testé detti, a ricoprire la carica di componente effettivo con funzione di Presidente e di componente supplente del Collegio dei revisori dei conti del Consorzio Crescendo.

L'Assemblea, con distinte votazioni, procede alle designazioni sopra indicate scegliendo tra i soggetti che fanno parte dell'elenco trasmesso dalla I Commissione consiliare permanente, riportate nell'atto 16/bis.

La Commissione, infine, ha dato mandato al sottoscritto di relazionare per quanto riguarda la maggioranza e, per quanto riguarda la minoranza, al Vicepresidente Donatella Porzi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi. Do la parola alla Consigliera Porzi per la relazione di minoranza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie Presidente. Grazie, Presidente della I Commissione. Credo che non ci sia nulla da aggiungere. Quindi soprassediamo all'intervento della minoranza, perché concordo con quanto da lei esposto. Credo sia il caso di procedere con gli altri adempimenti.

PRESIDENTE. Perfetto. Vista la dichiarazione della Consigliera Porzi, procediamo con la prima votazione a scrutinio segreto per la designazione di un componente effettivo con funzione di Presidente, di spettanza della Regione Umbria, che andrà a far parte del Collegio dei revisori dei conti del Consorzio.

Ricordo che i soggetti idonei a ricoprire la carica sono i seguenti e che l'elenco dei nominativi è disponibile all'interno della cabina: Lidia Beatrice Nadia Anastasi,



Roberto Lanari e Gianluca Schippa.

Invito la Vicepresidente Paola Fioroni a chiamare i Consiglieri per la votazione.

Si procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Grazie, Presidente. Iniziamo con il Consigliere Paola Agabiti. Si prepari il Consigliere Valeria Alessandrini. A seguire, il Consigliere Michele Bettarelli. A seguire, il Consigliere Vincenzo Bianconi, che è assente. Consigliere Tommaso Bori. Consigliere Daniele Carissimi. A seguire, il Consigliere De Luca. A seguire, la sottoscritta e poi il Consigliere Fora. Si prepari il Consigliere Mancini. Il Vicepresidente Meloni. Il Consigliere Morroni. Si prepari il Consigliere Nicchi. Consigliere Pace. A seguire, il Consigliere Paparelli. Subito dopo, il Consigliere Pastorelli. Consigliere Peppucci. A seguire, il Consigliere Porzi. Si prepari il Consigliere Rondini. Si prepari il Presidente Squarta. Infine, chiamo al voto la Presidente della Giunta, Donatella Tesei.

Prima di chiudere le operazioni di voto, richiamo al voto i Consiglieri risultati assenti: Consigliere Vincenzo Bianconi, Consigliere Tommaso Bori.

Dichiaro concluse le operazioni di voto. Grazie.

PRESIDENTE. Invito i Vicepresidenti a procedere allo scrutinio.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Schippa, Anastasi, Schippa, Anastasi, Anastasi, Anastasi, Anastasi, Anastasi, Anastasi, Schippa, Anastasi, Schippa, Schippa, Anastasi, Anastasi, Anastasi, Anastasi, Anastasi, scheda bianca, Schippa.

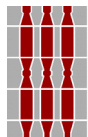
PRESIDENTE. È proclamata eletta a componente effettivo, con funzioni di Presidente, Anastasi, con 13 voti.

Procediamo ora alla seconda votazione a scrutinio segreto per la designazione del componente supplente di spettanza della Regione Umbria, che andrà a far parte del Collegio dei revisori dei conti del Consorzio medesimo. Invito la Vicepresidente Paola Fioroni a chiamare i Consiglieri per la votazione.

Si procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Grazie, Presidente. Richiamo per la votazione il Consigliere Paola Agabiti. Consigliere Alessandrini, a seguire. Subito dopo, il Consigliere Bettarelli. Consigliere Bianconi assente; si prepari il Consigliere Bori. A seguire, il Consigliere Carissimi. Si prepari il Consigliere De Luca. A seguire, la sottoscritta e poi il Consigliere Fora. Si prepari il Consigliere Mancini. A seguire, la Vicepresidente Meloni. Si prepari il Consigliere Morroni. A seguire, il Consigliere Nicchi. Subito dopo, la Consigliere Pace. Si prepari il Consigliere Paparelli. A seguire, il Consigliere Pastorelli. Subito dopo, la Consigliera



Peppucci. A seguire, la Consigliera Porzi. In seguito, il Consigliere Rondini. Chiamo al voto il Presidente Squarta. E infine il Presidente della Giunta, Donatella Tesei. Dichiaro concluse le operazioni di voto.

PRESIDENTE. Invito i Vicepresidenti a procedere allo scrutinio.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Scheda bianca. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa. Schippa.

PRESIDENTE. Con 19 voti è proclamato eletto a componente supplente Schippa.

OGGETTO N. 4 – PIANO REGIONALE DELL’OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2020/2021 – Atti numero: : [8 e 8/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fora (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 1224 del 11/12/2019

PRESIDENTE. Do la parola al relatore di maggioranza, Consigliera Pace, che ha 15 minuti per l’illustrazione ed eventuali 15 minuti per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. L’atto oggi all’esame dell’Assemblea legislativa – il Piano regionale dell’offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria per l’anno scolastico 2020-2021 – è lo strumento attraverso il quale gli studenti umbri e le loro famiglie potranno procedere alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, scegliendo le scuole e gli indirizzi di studio previsti dal piano.

Il presente piano è stato approvato dalla Giunta con delibera 1124 dell’11 dicembre 2018, nel rispetto della normativa vigente e delle procedure che la Regione si è data con le proprie linee guida, approvata con deliberazione 192 del 25 luglio 2017, seguendo un percorso di concertazione e partecipazione che coinvolge le Istituzioni scolastiche del territorio, i Comuni interessati e le Province, che hanno mantenuto la competenza in materia di programmazione dell’offerta formativa.

In estrema sintesi, si ricorda che l’ambito normativo che regola tale programmazione è il seguente: il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, convertito con modificazione dalla legge 6 agosto 2008, n. 103, in particolare l’articolo 64, in cui sono evidenziate le principali innovazioni che sono state introdotte nel sistema dell’istruzione a partire



dall'anno scolastico 2009-2010, previa approvazione dei relativi regolamenti, e gli articoli 138 e 139, con i quali sono conferite alle Regioni le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e di pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti ovviamente delle risorse umane e finanziarie disponibili.

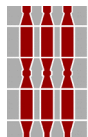
Sono state delegate alle Province le competenze relative alla redazione dei piani di organizzazione della rete delle Istituzioni scolastiche e per l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione delle scuole, in attuazione degli strumenti di pianificazione per le scuole secondarie di secondo grado; mentre sono riconosciute ai Comuni le stesse competenze per quanto riguarda gli altri gradi di istruzione, ovvero le scuole d'infanzia e del primo ciclo.

Per quanto attiene le competenze delle Regioni in materia di dimensionamento scolastico, queste sono state confermate dalla sentenza della Corte Costituzionale 200/2009, che ha precluso alle fonti statali di intervenire direttamente sulla programmazione della rete scolastica regionale.

La legge del 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, sull'assetto delle competenze in materia di istruzione", ha confermato tra le funzioni fondamentali delle Province e Città metropolitane la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale, oltre che la gestione dell'edilizia scolastica.

Dato il quadro normativo di riferimento, la procedura amministrativa definita dalla Regione con propri atti, nell'ambito della quale gli Enti locali interessati esercitano le rispettive competenze, è la seguente: la Regione detta gli indirizzi di programmazione e i criteri generali attraverso le linee guida; i Comuni provvedono alla formulazione delle proposte relative al dimensionamento, all'istituzione, trasferimento e soppressione delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo, nonché alle sedi e ai plessi, attraverso l'adozione di propri atti deliberativi, previa acquisizione dei pareri delle autonomie scolastiche coinvolte, che vengono trasmessi contemporaneamente alla Provincia di appartenenza e all'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria (USR) entro e non oltre il 25 settembre di ogni anno. Le Province, invece, esercitano il ruolo di programmazione in ambito provinciale, con riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli istituti secondari di secondo grado, promuovendo momenti di confronto con i Comuni, le Istituzioni scolastiche di competenza territoriale, gli ambiti territoriali provinciali dell'Ufficio Scolastico regionale e le parti sociali. Le Province quindi, con propria deliberazione, entro e non oltre il 15 novembre di ogni anno, sottopongono all'approvazione della Giunta regionale la propria proposta di piano provinciale, dopo averla trasmessa contestualmente all'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria, chiamato a esprimere il proprio parere in merito. La Regione approva il proprio piano regionale per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa sulla base delle proposte delle Province.

Il piano regionale in esame è un piano redatto non solo nel rispetto delle linee guida approvate dall'Assemblea legislativa con propria deliberazione, ma anche nel rispetto



delle recenti norme nazionali sopracitate in materia e della strategia nazionale delle aree interne. Si tratta di una strategia volta a contenere lo spopolamento dei territori marginali dell'Umbria, anche attraverso la presenza delle Istituzioni scolastiche, che rappresentano non solo un presidio educativo, ma uno strumento di rilancio del territorio, in grado di contribuire a porre un argine all'abbandono da parte di molti giovani delle loro aree di origine.

La Giunta regionale, nel rispetto degli impegni assunti con l'Assemblea legislativa, ha costituito una cabina di regia presieduta dall'Assessore competente, finalizzata ad analizzare con tutti i soggetti coinvolti le esigenze di razionalizzazione degli indirizzi esistenti, anche in considerazione delle caratteristiche socioeconomiche dei territori interessati e del trend demografico, nonché alla verifica dell'efficacia dell'offerta formativa e della sua rispondenza sul territorio ai bisogni formativi e di mercato, anche in relazione al nuovo quadro normativo vigente.

Entrando nel dettaglio del Piano in esame, le scelte operate e sottoposte all'attenzione dell'Assemblea legislativa sono quelle di seguito descritte: per quanto riguarda la programmazione della rete scolastica nella provincia di Perugia, si mantiene in deroga l'autonomia scolastica per l'Istituto comprensivo "San Benedetto" di Valfabbrica e per l'Istituto comprensivo di Massa Martana "Ciuffelli", sulla base di una convenzione triennale stipulata con i rispettivi Comuni di Valfabbrica e Massa Martana, finalizzata alla programmazione di attività didattiche e progetti innovativi volti al potenziamento delle scuole, e quindi funzionali al mantenimento in deroga dell'autonomia scolastica di tali istituti scolastici; per l'Istituto omnicomprensivo di Cerreto di Spoleto-Sellano, nel rispetto di quanto espressamente previsto dalle vigenti linee guida regionali, si ritiene che debba mantenere la propria autonomia scolastica, alla luce degli effetti prodotti dai recenti eventi calamitosi; per quanto attiene la programmazione della rete scolastica nella provincia di Terni, è stato confermato il mantenimento in deroga dell'autonomia dell'Istituto omnicomprensivo di Amelia; in merito all'offerta formativa in provincia di Perugia, la Giunta regionale nella proposta iniziale aveva dato parere favorevole, subordinato comunque alle disponibilità di organico assegnate dal MIUR, per istituire un nuovo indirizzo formativo Liceo musicale presso il Liceo statale "Plinio il Giovane" di Città di Castello e l'istituzione di un nuovo indirizzo Liceo scientifico sportivo presso l'Istituto "Da Vinci" di Umbertide.

Nella seduta della III Commissione del 30 dicembre scorso, la Giunta regionale ha preso atto di dover proporre un emendamento a fronte di un ulteriore parere espresso con nota dell'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria del 23 dicembre scorso, che ha evidenziato come l'attivazione dei nuovi indirizzi potrebbe pregiudicare l'offerta formativa della regione nel suo complesso. Di qui la necessità dell'emendamento, con l'impegno da parte dell'Assessore – assunto pubblicamente durante la seduta – a rivalutare le due situazioni di Città di Castello e di Umbertide, proponendo l'attivazione di un tavolo interistituzionale di approfondimento per valutare, anche con il supporto di dati statistici, le potenzialità e le vocazioni del territorio in relazione all'indirizzo richiesto, con riferimento all'anno scolastico 2021-2022. Nel



corso della citata seduta di Commissione, è stato preso l'impegno che sarà avviato un tavolo di confronto per approfondire altre situazioni, a partire dalla situazione dell'Istituto omnicomprensivo di Cascia, al quale al momento non viene riconosciuta l'istituzione dell'indirizzo enogastronomico alberghiero richiesto, ma l'istituzione in via sperimentale di una sezione distaccata dell'Alberghiero di Spoleto presso l'IPSI di Cascia, in considerazione delle peculiarità della zona: un'area interna con forte vocazione turistica e la necessità di garantire la sopravvivenza dei centri colpiti dal sisma.

Sono stati inoltre istituiti corsi serali per adulti nel campo della moda, dell'artigianato e della sanità presso l'Istituto professionale "Orfini" di Foligno, puntando a un congruo numero di iscrizioni, ma soprattutto all'assegnazione di un'adeguata dotazione di personale da parte del MIUR.

In merito all'offerta formativa in provincia di Terni, vi è il parere favorevole per l'istituzione dell'indirizzo Biotecnologie ambientali presso l'Istituto onnicomprensivo di Amelia, dei corsi serali dell'indirizzo enogastronomico alberghiero al professionale di Orvieto, dei corsi serali presso l'Istituto "Sangallo" di Terni e del corso serale di manutenzione e assistenza tecnica presso l'IPSI "Pertini" di Terni, tutti però subordinati all'assegnazione di adeguati organici da parte del MIUR.

Infine, non è stato purtroppo possibile dare parere favorevole per il Liceo musicale al Professionale di Orvieto, per il quale mancano le risorse per assegnare gli organici ai servizi culturali e dello spettacolo, presso l'IPSI "Pertini" di Terni.

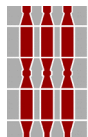
In conclusione si segnala che, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle più volte citate linee guida, su indicazione della sola Provincia di Perugia sono stati soppressi 22 indirizzi formativi attuati in passato, ma non attivi da tre o più anni.

Tutto ciò premesso, il presente Piano, sottoposto all'esame della III Commissione consiliare permanente nella seduta del 30 dicembre, è stato approvato a maggioranza dagli 8 Consiglieri presenti e votanti, con i voti favorevoli della sottoscritta e dei Consiglieri Alessandrini, Fioroni, Peppucci e Mancini; si sono invece astenuti sull'atto i Consiglieri Andrea Fora, Michele Bettarelli e Simona Meloni, quest'ultima presente in Commissione in sostituzione del Consigliere Tommaso Bori, incaricando di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la sottoscritta per la maggioranza e il Consigliere Andrea Fora per la minoranza.

PRESIDENTE. Do la parola al relatore di minoranza, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

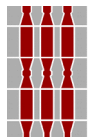
Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Presidente della Giunta, signori Assessori, Consiglieri. L'atto che stiamo discutendo prende le mosse dalle deliberazioni delle due Province di Terni e di Perugia e dichiara che i termini di approvazione siano da considerarsi meramente ordinatori, proponendo e chiedendo che gli atti vengano approvati il 31 dicembre perché, sostanzialmente, stiamo parlando di un atto che gestisce le iscrizioni alle scuole dei ragazzi, che si devono perfezionare entro il 31 gennaio 2020. È ovvio che ci stiamo muovendo, come organo consiliare, su una



tempistica che non è quella adeguata. Non è adeguata rispetto alle scelte che i ragazzi possono fare, nella conoscenza degli indirizzi precisi su cui possono organizzare le proprie scelte professionali; non è adeguata neanche rispetto alla tempistica con cui la Commissione prima e il Consiglio poi possono essere messi nelle condizioni di fare un'attenta valutazione. Poi, sul metodo ci tornerò dopo. È evidente che l'insediamento della Giunta e le tempistiche strette, che hanno permesso di lavorare a quest'atto solo in poche settimane, non hanno permesso di costruire un adeguato metodo rispetto alla costruzione di un percorso adeguatamente partecipato. Dico questo all'inizio perché il metodo credo che sarà la questione principale su cui ci focalizzeremo al termine di questo intervento.

Preciso subito che oggi stiamo valutando un atto che non è quello che la Giunta aveva approvato e che ha portato alla valutazione della III Commissione. Infatti la Regione, con un precedente atto, aveva approvato a prescindere tutti gli indirizzi che erano stati proposti dalle due Province, senza fare nessun tipo di valutazione di carattere politico. Il percorso della legge prevede essenzialmente che le due Province e l'Ufficio scolastico regionale pongano dei pareri sia rispetto alle coperture economiche, sia rispetto all'analisi delle istanze e dei fabbisogni formativi locali, su cui la Giunta regionale non ha espresso nessuna valutazione politica, se non accettare acriticamente tutto ciò che era stato proposto. Evidentemente, alla luce delle sollecitazioni che alcuni dei Consiglieri, tra cui il sottoscritto, avevano posto successivamente, si è reso opportuno, immagino, chiedere un secondo parere all'Ufficio scolastico regionale, che ha confermato il parere precedente, quindi confermando ulteriormente la non attuabilità di due indirizzi che poi sono stati valutati in Commissione. Per queste ragioni la maggioranza e l'Assessore Agabiti in Commissione, il 30 dicembre, come è stato riportato dalla Presidente Pace, ci hanno detto nuovamente che l'Ufficio scolastico regionale aveva espresso di nuovo, per la seconda volta, un parere contrario sull'attivazione dei due corsi – che sono stati anche oggetto di discussione in questo periodo – su Città di Castello e su Umbertide. Nella sostanza, oggi stiamo approvando un atto in cui la Giunta regionale propone una mozione che cambia il parere da positivo a negativo solo su due corsi, quelli di Città di Castello e Umbertide, mentre invece approva tutto il resto così come proposto dalle due Province.

L'osservazione di merito che come minoranza ci sentiamo di fare è essenzialmente legata a un metodo che decisamente va cambiato; un metodo che va cambiato rispetto alle tempistiche, ma questo non è responsabilità della maggioranza, evidentemente, perché ha avuto un mese di lavoro, ma sicuramente va cambiato anche rispetto agli iter con i quali si costruiscono gli atti, visto che ci stiamo trovando di fronte all'approvazione di un atto che risente di ben due passaggi, tra cui una mozione presentata dalla stessa maggioranza in Commissione, che modifica un atto precedentemente assunto. Quando si valuta il Piano dell'offerta formativa, ovviamente si risente di molte istanze territoriali, quindi c'è un bivio su cui scegliere: se assumersi la responsabilità politica di dettare le linee di indirizzo nelle scelte che vengono fatte, o se accettare tutto quello che dal territorio perviene, come istanza



territoriale. Io credo che lo sforzo della politica debba tenere insieme queste due esigenze: da un lato, fare un'attenta analisi delle esigenze territoriali, tramite il coinvolgimento di chi sta nel territorio, e in prima battuta gli Enti locali, i Comuni, sicuramente le due Province, le associazioni di categoria, gli attori economici; ma dall'altro, poi, la politica deve scegliere. Altrimenti, se non si assume la responsabilità, così come le è assegnata dalla legge, non fa altro che sollecitare i giusti interessi di parte, che però hanno bisogno di sintesi. Se noi parliamo con i dirigenti scolastici, ognuno di loro ci dirà quanto è importante attivare il proprio corso nel proprio istituto; se parliamo con i Sindaci, ogni Sindaco ci dirà quanto è importante su quel territorio assecondare una richiesta territoriale. Personalmente, una di queste l'ho anche supportata: è l'istanza legata al territorio di Cascia, che giustamente, a mio avviso, rivendica la possibilità di istituire una sezione con indirizzo enogastronomia e ospitalità alberghiera, risolvendo anche i problemi logistici che quel territorio ha avuto e quindi adeguando i propri laboratori per attivare un proprio indirizzo. Giustamente, anche se a danno di quel territorio, è stata assecondata l'istanza dell'Istituto Alberghiero di Spoleto di attivare una sezione distaccata a Norcia, piuttosto che attivare invece un corso specifico nel territorio di Cascia. Questo, è evidente, crea anche problemi di dotazione d'organico, perché significa che la scuola di Cascia viene penalizzata in virtù del fatto che, invece, viene istituita una sezione distaccata sul territorio di Spoleto. Come voi sapete, la quantificazione delle dotazioni d'organico viene conteggiata sui singoli poli.

Però ritorno all'istanza generale: quando la politica fa una valutazione, la fa in virtù di un interesse generale. Quello che auspichiamo e che peraltro ci è stato dato come disponibilità sia dall'Assessore Agabiti che dalla Presidente Pace, perché possiamo partire a regime con un metodo diverso, è che il Piano dell'offerta formativa, che oggi ratifica una scelta e delle istanze che sono arrivate da tutti i territori e che somma tante istanze su cui non è stata fatta alcuna valutazione politica, dal prossimo anno possa invece essere costruito su un percorso diverso. Le risorse del MIUR sono risorse date; non c'è la possibilità, se non lavorando su un piano politico in maniera importante, di assumere risorse maggiori. Allora, il tema qual è? È capire come spendere queste risorse, non abdicando e non lasciando semplicemente ai tecnici, per quanto validi, dei singoli territori e dell'Ufficio scolastico regionale una distribuzione delle risorse che assecondi le tante istanze territoriali. Io credo che, dopo dieci anni in cui il Piano dell'offerta formativa sostanzialmente è rimasto quasi statico, se non per aver oggi cancellato 22 indirizzi che non erano più attivi da tre anni – quanto meno abbiamo fatto una ripulitura – per ripartire in maniera strutturata, il percorso logico è abbastanza semplice, se c'è la volontà politica, il coraggio e la responsabilità di assumere delle scelte: si parte da un'analisi approfondita dei fabbisogni formativi delle aziende di questa regione, del tessuto economico di questa regione, si parte da un'analisi dei giovani e delle tendenze anche a 10-15 anni che lo sviluppo economico della nostra regione può esprimere; da questo punto di vista, si costruisce poi la programmazione e si cerca di tenere insieme le giuste istanze, ma di parte, di ruolo e territoriali espresse dai dirigenti scolastici, piuttosto che dai Comuni, per assumere



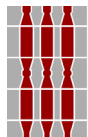
una decisione di carattere politico. Questa cosa non è stata fatta con questo atto, perché abbiamo assecondato tutte le richieste provenienti dai territori. Noi auspichiamo che dalla prossima programmazione – e anticipo che su questo presenteremo anche un ordine del giorno, che rafforza l’impegno già assunto dall’Assessore Agabiti in Commissione – si possano adeguatamente pianificare i fabbisogni formativi, per rendere l’offerta della nostra regione adeguata non solo alle esigenze di organico dei singoli istituti, ma alle esigenze formative e produttive del tessuto economico della nostra regione.

PRESIDENTE. Come da prassi consolidata, propongo di individuare il termine per la presentazione degli emendamenti nella chiusura della discussione generale, prima dell’intervento del rappresentante della Giunta regionale.

Apro la discussione. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il mio è un intervento estremamente critico rispetto al Piano dell’offerta formativa, soprattutto nel metodo, non tanto e non solo nei contenuti, su cui arriverò nella fase finale del mio intervento. È un intervento che vuole sollevare un problema di sostanza: la sostanza, a mio avviso, è che la Giunta, con una deliberazione dell’11 dicembre, con tutti i pareri in mano (Provincia, Ufficio scolastico regionale, tavoli tematici, che si erano conclusi nelle settimane precedenti), dà sostanzialmente parere favorevole a tutte le istanze pervenute. Ma nella realtà dei fatti, poi, succede che ci troviamo in Commissione il 30 e, come diceva giustamente la Presidente Pace, su sollecitazione dell’Assessore Agabiti, ci viene detto che due proposte non sono accettabili. Questo, secondo me, è molto grave. È grave perché intanto scarica le responsabilità della Giunta sul Consiglio. La Giunta ha una sua deliberazione dell’11 dicembre, che dà parere favorevole sostanzialmente a tutti. Poi viene in Commissione, fra l’altro un atto di scarsa sensibilità, per non dire altro, è una nota datata 28 dicembre (“Il Messaggero”; non so se si può dire, ma lo dico comunque), in cui l’Assessore Agabiti, due giorni prima di venire in Commissione, ci annuncia che avreste dovuto votare contro le proposte di Città di Castello e di Umbertide; quindi ci anticipa sulla stampa quello che ci verrà a dire in Consiglio. Dicevo che il metodo, secondo me, è completamente sbagliato. Parlo dei due pareri che sono stati dati in maniera opposta rispetto alla deliberazione di Giunta regionale, rispetto a Città di Castello e Umbertide: il parere della Provincia, a differenza di quello che dice qualcuno che in questo momento è uscito, era un parere favorevole; fra l’altro, uno dei pochissimi casi, credo, in cui la Provincia di Perugia ha votato all’unanimità, dieci Consiglieri presenti su dieci, destra, sinistra, centro, tutti i Consiglieri hanno votato a favore di quella proposta, dieci su dieci. Inoltre, la Regione – quindi la Giunta, l’Assessore e la Presidente – aveva a disposizione, perché trasmesso dall’Ufficio scolastico regionale, a partire dal 2 dicembre (così risulta dalle @pec e dagli atti che ci hanno messo a disposizione), il parere dell’Ufficio scolastico.



Quindi il 2 dicembre era stato trasmesso dall'Ufficio Scolastico regionale un parere che diceva qualcosa di cui, però, o non avete tenuto conto, o non avete voluto tener conto, secondo me per scaricare tutto sui Consiglieri. Quindi io sono estremamente contrario rispetto al metodo con cui è stato proposto, deliberato e portato in Commissione e poi oggi in Consiglio il Piano dell'offerta formativa.

Rispetto alle questioni più specifiche, rispetto a quello che è successo in Commissione, abbiamo trovato questa delibera dell'11 dicembre; ci è stato detto che, a fronte di un parere dell'Ufficio scolastico regionale, due indirizzi, quello musicale e quello sportivo di Città di Castello e di Umbertide, non era possibile approvarli. A seguito di una discussione – e su questo voglio spezzare una lancia a favore dell'Assessore – in cui io e il Consigliere Mancini abbiamo proposto di allargare un po' le maglie e di trovare comunque una soluzione che, se non fosse stata per quest'anno, poteva essere per l'annualità successiva, qualcosina è stato fatto, mettendo a punto nell'emendamento l'istituzione di un tavolo interistituzionale. In sede di Commissione, e qui lo confermo, ho votato contro perché credo che il tavolo interistituzionale sia un palliativo troppo blando; credo invece, l'ho detto in Commissione e lo ripeto oggi, che, se veramente vogliamo dare atto al lavoro che è stato svolto nei territori dai presidi e dalla Provincia, avremmo dovuto dare atto in maniera molto più forte e molto più stringente di queste due proposte, che prima andavano bene e poi non andavano più bene, proponendo e inserendo quindi un parere favorevole, con l'attivazione di questi due indirizzi differita all'annualità 2021-2022. Questo non è stato possibile, quindi ci siamo trovati a votare questo emendamento che, sostanzialmente, ha fatto passare la delibera di Giunta su questi due indirizzi con parere non favorevole.

Concludo perché, in buona sostanza, diverse questioni le ho affrontate. Avrete visto la querelle che c'è stata sui giornali, a suon di comunicati, rispetto in modo particolare ai due indirizzi che prima c'erano e poi non c'erano, di Città di Castello e di Umbertide. Credo che gli atti siano tutti a disposizione. Io ho fatto una ricostruzione sia in Commissione, sia sui giornali che qui, che è quella fedele, perché gli atti parlano chiaro. La Provincia all'unanimità aveva dato parere favorevole; i territori si erano uniti e avevano fatto delle proposte concertate, con dei tavoli, e credo che la Regione abbia la facoltà di derogare perché, se la legge prevede l'istituzione di un Liceo musicale e di uno sportivo per provincia, e già ce ne sono due, vuol dire che si può derogare. Quindi, se si può derogare per uno, si può derogare anche per due. La Regione si assuma la propria responsabilità, in contraltare con il parere della Provincia, si assuma la propria responsabilità di bocciare gli indirizzi sportivi e musicali di Umbertide e di Città di Castello.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ho seguito con attenzione l'intervento del Consigliere Bettarelli, che, se vogliamo essere proprio sintetici, dice che questo documento, così come



arriva, non è nel percorso politico trasparente, ma nella sostanza risolve un problema. Penso di aver capito bene, Consigliere Bettarelli. Tra l'altro, lei ne rivendica giustamente il merito, insieme a me, e la Giunta ha preso in carico le nostre considerazioni, tant'è che ha emendato l'atto. Lo ha emendato, al di là di quello che era il quadro del parere dell'Ufficio scolastico regionale, lo ha fatto con responsabilità. Io, Consigliere Bettarelli, non sono abituato a parlare molto in aula, ma io parlo anche per slide, qui ce n'è una molto simpatica: "Le dimissioni del Ministro Fioramonti – Per la scuola sarebbe servito più coraggio, non si trovano i fondi". Se il Ministro Fioramonti, invece di dimettersi e rinunciare alle sue responsabilità di governo, avesse magari in sede di bilancio dato qualche soldo in più alla Regione, magari anche i Ministri di prima, per l'amor di Dio, anche il nostro, ma tutti quelli di prima ancora, forse le Regioni non sarebbero costrette a limitare la capacità della loro offerta formativa. Poi, alla fine, caro Consigliere, non è che noi abbiamo mai interloquito, in questi mesi di questa nuova consiliatura, con i dirigenti scolastici, tant'è che nell'emendamento facciamo una cosa molto semplice: ci vogliamo prendere la responsabilità politica di conoscere i dati statistici, lo ha ricordato prima il Consigliere Fora, lo ha fatto puntualmente, dicendo che a un certo punto sono stati soppressi 22 indirizzi perché non c'erano i numeri per sostenerli. Quindi, cosa si è fatto? Un'analisi tecnica, quella che io e lei in Commissione abbiamo chiesto, proprio perché questa nuova Giunta non vorrà mai dire no alla scuola, lo farà con tutto il suo impegno, lo farà la Presidente Eleonora Pace, lo faremo tutti insieme, compresi voi, minoranza, perché sappiamo benissimo che la scuola non sarà mai un elemento divisivo. Oggi, con l'approvazione di questo atto, tutto sommato rimettiamo un po' in fila le cose. Lo erano anche prima, perché io sono andato a vedere l'offerta formativa al 2018 (l'ho qui, accanto a me), avevamo trovato un percorso condiviso, tant'è che – Presidente Porzi, lei era accanto a me – non abbiamo mai eccepito con veemenza o dicotomie politiche un tema delicato come la scuola. Penso che con questo intervento di oggi, che è politicamente declinato, dal suo punto di vista, e lo rispetto, ma politicamente altrettanto corretto, la presa di posizione del nostro Assessore e della nostra Commissione, dove noi tutti abbiamo fatto quello che dovevamo fare. C'è una coscienza e una scienza. I dati statistici parleranno. Mi risulta che l'iscrizione in alcuni licei non sono così numerose come dovrebbero essere, forse abbiamo bisogno di promuovere più la voglia dei nostri ragazzi, anche attraverso offerte nuove. C'è tutto un tema di cui abbiamo già parlato in Commissione, tant'è che, quando io richiamavo la necessità di emendare l'atto, parlavo della potenzialità del territorio del Comune di Umbertide, circa la capacità di accoglienza di impianti sportivi; come insieme abbiamo detto che a Città di Castello ci sono tre cori, tre scuole di musica che hanno dato tanto lustro a questa regione e lo faranno ancora. Quindi, di conseguenza, sulla base di questa analisi, oggi il Consiglio, con questo voto, prende coscienza del problema e siccome il mondo non finisce domani, grazie a Dio, finirà quando vorrà il buon Dio, c'è una programmazione di cui questa Regione ha preso coscienza, ci sono cinque anni di governo, dove noi vogliamo essere ascoltatori dei territori e del mondo della scuola. Le critiche politiche si possono fare,



ci mancherebbe; però, mi permetta, quando un Ministro si dimette, tra l'altro mentre noi discutevamo questo emendamento, per cui non ci sono i fondi, dire che questa Giunta, arrivata da cinque minuti, non è in grado di affrontare le tematiche dei territori risulta quanto meno ideologicamente scorretto e soprattutto non corrispondente alla realtà. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Squarta. Intervengo volentieri su questo tema, perché concordo in parte con quanto detto dal Consigliere Mancini, con il quale abbiamo condiviso l'esperienza degli anni precedenti. Ritengo che sia dovere di ognuno di noi, al di là del colore politico, approcciarsi al tema della scuola, e a quello del Piano dell'offerta formativa in modo particolare, con grande attenzione, togliendosi, come spesso dico, la casacca dei tifosi locali, perché il sistema non regge.

Sono contenta che in questa Giunta ci siano tre esponenti – in questo momento manca la Presidente Tesei – di un territorio dove c'è un'autonomia scolastica complessa, frutto di un lavoro di concertazione e di condivisione non scontato. Parentesi a parte sulla polemica, che io trovo strumentale, di voler rimandare e rispetto alla disponibilità delle risorse e alla disponibilità alle deroghe, credo che quello che ha sottolineato il collega Fora sia un incidente di percorso, che la Giunta vari una decisione che poi corregge in Commissione, un'anomalia cui spero non dovremo abituarci, in quanto il parere dell'Ufficio scolastico regionale è un parere preventivo, che arriva alla fine di un'istruttoria lunga, distribuita sui territori, portata avanti dalle Province in maniera molto assennata, dove a volte non c'è la partecipazione degli Enti locali. Questo è un elemento sul quale dovremmo riflettere, quindi cercando una collaborazione in verticale tra i vari livelli istituzionali, perché quello che esce da quest'Aula deve essere quello che serve alla scuola umbra, quello che serve alla comunità umbra.

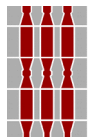
Quando si parla di deroghe, forse non abbiamo chiaro che una deroga la concediamo noi, qua dentro; ne sono state elencate tre, prima, dalla Presidente Pace, anzi quattro o cinque: Valfabbrica, Massa Martana, Cerreto e Amelia, per quanto riguarda il dimensionamento scolastico; sono deroghe che, in completa autonomia, questo Consiglio, o l'altro Consiglio che si è sciolto qualche mese fa, ha inteso concedere sulla base di una valutazione. Ma quella deroga non comporta risorse umane e professionali suppletive, comporta semplicemente una diversa distribuzione del personale, che viene assegnato solo su un dato: la popolazione scolastica. Altra cosa sono le deroghe che, superata la fase delle iscrizioni, gli Uffici scolastici regionali chiedono per supportare l'azione didattica delle Istituzioni, laddove magari si presenta una particolare necessità. Penso agli istituti professionali dove l'80 per cento dei portatori di handicap vengono, purtroppo, a volte indirizzati, con una densità che registra una necessità di personale aggiuntivo; ma parliamo di poche unità di personale, che possono sostenere l'attività didattica delle diverse situazioni. Quindi,



quando parliamo di deroghe, non ci sarà un Ministero che autorizza un indirizzo sportivo in più, un liceo musicale in più, un alberghiero in più. Voglio dirvi questo sulla scorta di un'esperienza che abbiamo vissuto insieme con alcuni di voi, nella quale alcuni territori, che io giudico meritevoli dell'attenzione di tutti noi, avevano subito l'assalto di città un pochino più forti, periferiche, che avevano messo l'occhio su un indirizzo appetibile per la loro città. Faccio un esempio molto pratico, mi riferisco all'istituto di Sant'Anatolia di Narco: l'Istituto agrario che vantiamo e che fa parte del Comprensivo costruito faticosamente con cinque Comuni – questa è un'anomalia italiana – per raggiungere quel numero di 600 alunni necessario per costituire un'istituzione scolastica, aveva suscitato gli appetiti delle Istituzioni e delle città intorno, più forti, che dicevano: ma forse un istituto agrario, invece che stare arroccato all'inizio della Valnerina, è più facilmente raggiungibile in un'altra realtà. Foligno? Spoleto? Quella battaglia me la ricordo, la portammo avanti tutti insieme e difendemmo con le unghie e con i denti quell'Istituzione, che oggi vanta due cicli scolastici, vuol dire dieci classi. Ma se noi avessimo ceduto alle sirene di questi altri territori, che giustamente avanzavano le richieste funzionali alla loro realtà, noi avremmo fatto un torto alla Valnerina, avremmo fatto un torto all'Istituto comprensivo di Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano e Cerreto, che senza quei numeri sarebbe andato in sottodimensione e quindi non sarebbe più esistito. Certo che un ragazzo che deve andare a scuola a Sant'Anatolia di Marco preferirebbe trovarsi l'istituto a Foligno, forse è più facile da raggiungere; ma gli amministratori sovracomunali, quelli che noi siamo oggi, hanno l'obbligo di tenere insieme un sistema perché questo sia sostenibile.

E allora, come non fare i conti con una popolazione scolastica che sta diminuendo e che ci consegna un dato, da qui a cinque anni? I prossimi cinque anni vedranno diminuire qualcosa come 50 mila insegnanti, in Italia. Questo non è l'effetto dei tagli, è l'effetto della diminuzione della popolazione scolastica. Volete che un riverbero sull'Umbria non ci sarà, in questo senso? Ci sarà, sì. Ecco allora l'importanza di questa cabina di regia, che correttamente, a mio avviso, è sempre esistita perché, quando le Province fanno questo lavoro sui territori, cercando di mettere insieme le Istituzioni locali e gli istituti scolastici, che giustamente provano a difendersi e a resistere, perché sono posti di lavoro, perché sono famiglie che rischiano di essere messe in crisi da dei cambiamenti ai quali non siamo pronti, è tutto legittimo, è legittima la richiesta che arriva agli uffici della Provincia; ma è serio e responsabile, per quello che concerne la nostra responsabilità, prendere delle decisioni che siano sostenibili.

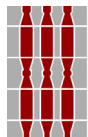
Voglio raccontare un altro brevissimo aneddoto, sul quale ci siamo confrontati, perché l'Umbria ha scoperto la sua vocazione turistica negli ultimi anni e da quella scoperta non c'è stato Comune che non ha avanzato la richiesta di avere un Alberghiero nel proprio territorio, per rivendicare la vocazione turistica. Dove sono gli alunni che possono sostenere una secondaria di secondo grado in tutte le città dell'Umbria? Dove sono le risorse per allestire una scuola costosa come è una scuola alberghiera, che non ha bisogno soltanto di aule, ma di laboratori? Lì ci fu una difesa,



che credo il Consigliere Pastorelli ricorderà, della città di Assisi, che alzò le barricate rispetto alle richieste di un altro Comune, che avanzava la stessa richiesta. È evidente, se io apro intorno a me una serie di poli concorrenti a me, delegittimo quello che è già consolidato, ma indebolisco il sistema pericolosamente. Ci sono indirizzi, come il Musicale, che drenano una quantità di risorse umane – per essere più chiari: occupano tanti insegnanti – che mettono a repentaglio le scuole dell’infanzia, della primaria, che mettono a repentaglio i posti del sostegno e che quindi creano una disomogeneità alla quale noi dobbiamo fare molta attenzione.

La campagna elettorale è finita, mettiamoci tutti con serietà a valutare cosa è sostenibile per l’Umbria, quali sono gli indirizzi che non servono più. Per fortuna, quest’anno siamo riusciti a chiuderne 22, perché erano situazioni dove non arrivavano più iscritti, o dove dovevamo articolare le classi in più indirizzi, il che significa che in una classe i ragazzi fanno insieme italiano, matematica e inglese e poi si dividono per fare la materia tecnica specifica. Dov’è questa roba? Sui musicali vi chiedo una grande attenzione, perché prima si chiede giustamente l’autorizzazione, che noi concediamo, nessun altro, non c’è Ministero che tenga; poi ci si chiedono, giustamente, gli strumenti da suonare, perché qual è il musicale che può esistere senza una dotazione tecnica sufficiente? Poi, giustamente, l’insonorizzazione delle aule perché, mentre io suono e nell’altra aula si fa un compito di matematica, la concentrazione deve essere mantenuta. Ci sono una serie di variabili molto importanti delle quali tener conto, perché abbiamo un territorio fatto di piccole realtà che sono riuscite a mantenere le loro autonomie e a costruirle sull’equilibrio di innesti particolari. Ricordavo che con la Presidente Tesei fummo protagonisti di un’azione che portò a smontare un’autonomia scolastica per realizzarne un’altra, questa cosa determinò un ricorso al TAR da parte dei Comuni, perché chiunque vede lesa la sua situazione si sente in diritto di. Allora, io vorrei evitare di far sì che i nostri cittadini diventino dei combattenti che devono litigarsi gli indirizzi, vorrei far sì che ci sia una programmazione sostenibile e vorrei che guardassimo tutti con un’attenzione maggiore all’istruzione tecnico-professionale nel suo complesso, che è quella che rischia di più ed è quella, invece, della quale noi abbiamo maggior bisogno. Mi permetto di ricordare la felicissima esperienza degli ITS, che non è stata una nostra intuizione, ma un’intuizione nazionale, dove la piccola Umbria, da quando sono stati istituiti, ha sempre occupato il podio per le prestazioni che ha ottenuto. È quella la strada sulla quale lavorare, perché quello è il momento di unione e di contaminazione tra mondo del lavoro e mondo della formazione. Noi scontiamo un gap di vent’anni tra la scuola e la formazione; rivendicando l’istituto sotto casa non facciamo il bene né della nostra economia, né dei nostri giovani.

Quindi, è con queste raccomandazioni che io spero si possa lavorare insieme, come ci è successo di fare in tante occasioni, per questa tematica. Spero che teniamo tutti in considerazione le giuste istanze che arrivano dai territori, che sono legittime, ma che vanno modulate, incanalate, ragionate, condivise perché, nel momento in cui c’è la condivisione, si capisce e si apprezza qual è il sacrificio che stiamo facendo per ottenere un risultato positivo, più importante per tutti.



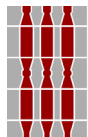
PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri, io penso che ci sia – e mi scuso se uso questa espressione – una scarsa consapevolezza del fatto che oggi stiamo votando un atto che non è di ordinaria amministrazione, da liquidare così, come la nomina di un revisore dei conti o qualsiasi altro atto ordinario. Com'è noto, il Piano regionale dell'offerta formativa e la programmazione della rete scolastica, che abbiamo un po' sottovalutato in questa discussione, per gli anni 2020-2021, dipendono da competenze che alla Regione sono assegnate dal 112/1998. Nel 112 si fa esplicito riferimento, nel dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa, al limite delle risorse umane impiegabili e a quelle finanziarie disponibili; due elementi che possono apparire normali, di ordinaria amministrazione, ma che incidono profondamente in questa discussione e nelle scelte politiche.

L'altro elemento che voglio evidenziare è che si tratta di scelte importanti e fondamentali che noi ci apprestiamo a compiere, non solo per il futuro formativo, ma anche per quello occupazionale delle giovani e dei giovani umbri, che non meritano una presa d'atto semplice dei desiderata dei singoli dirigenti scolastici, che troppo spesso sono rivolti esclusivamente al fabbisogno interno del singolo istituto. Mi permetto di dire questo perché sono un docente e conosco bene le dinamiche interne ai singoli istituti. Non è un caso che il percorso alla radice di questo atto preveda la necessità di linee guida, che sono state emanate da questo Consiglio regionale il 5 luglio del 2017, relative agli anni scolastici 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021. Queste linee guida, insieme a quanto stabilito dalla normativa vigente, prevedono che il processo che oggi noi andiamo a concludere debba partire dal basso, dai Comuni, su cui incomberebbe in primo luogo il dovere di ascoltare non solo le autonomie scolastiche e i dirigenti scolastici, ma le forze economiche e sociali di un territorio, per approdare alla Conferenza provinciale, dove insieme, Comuni, Ufficio scolastico regionale, dirigenti scolastici, forze socioeconomiche propongono alla Giunta, che lo valuta politicamente, un dimensionamento della rete scolastica e un'offerta formativa di indirizzi coerenti con le condizioni socioeconomiche del territorio, con il suo trend demografico, con i fabbisogni occupazionali. Altrimenti continueremmo ancora a parlare e a ragionare sull'esistenza di un gap formativo troppo spesso evocato, avendo come vincoli la dotazione organica stabilita dal MIUR – non la stabiliamo noi – e il trend di incremento e decremento delle iscrizioni.

In questo quadro, l'adempimento odierno non può essere, Assessore, un atto meramente ricognitivo e di ordinaria amministrazione, perché l'investimento sul "capitale umano" – per dirla con le parole di un regista a me caro, Paolo Virzì – è un investimento sulla vita delle persone, sulla loro potenzialità e sulla quantità e qualità dei loro legami affettivi. Per questo la domanda che sorge spontanea, in virtù di queste considerazioni, è se tutti i passaggi sono stati compiuti. Ovviamente, noi comprendiamo, giustificiamo e la giustificheremo anche nell'atteggiamento la



ristrettezza dei tempi a disposizione, ma il fatto è che questi passaggi debbono essere espletati nella loro compiutezza. Quell'analisi socioeconomica e occupazionale del territorio, che non risulta agli atti, se non come titolo, deve essere alla base del ragionamento che oggi stiamo svolgendo, altrimenti la domanda che mi faccio è se veramente questa Regione ha bisogno continuamente di formare musicisti, atleti sportivi e addetti all'enogastronomia o al settore del turismo alberghiero. Questo mi pare eccessivamente distante dalla declinazione di uno sviluppo che anche voi avete dato e che, a mio avviso, deve poggiare sui temi dell'innovazione e della sostenibilità come elementi per rendere sostanziale quell'Umbria "cuore verde d'Italia", che è un elemento che mi pare ci abbia accomunato, a sentire anche le vostre dichiarazioni programmatiche. Dagli atti non abbiamo modo di capire e di verificare i trend demografici, l'analisi dei flussi migratori, contrariamente a quanto dichiarato nell'enunciazione delle vostre linee programmatiche, dove si parla di "potenziare il livello di digitalizzazione e di innovazione del sistema formativo come obiettivo prioritario". Questo lo condivido, però non lo ritrovo in questo impianto che oggi ci viene rappresentato. Pur nella giustificazione della ristrettezza dei tempi, è evidente una cosa in questo atto: è evidente l'assenza della politica; fatta eccezione per la proposta che viene dall'Istituto comprensivo di Amelia, di attivazione di un indirizzo di Biotecnologie ambientali, c'è l'assenza di analisi e di lettura dei fabbisogni e soprattutto dei mutamenti sociali e delle direttrici di sviluppo locale, soprattutto sul versante di quegli istituti tecnici e professionali, per i quali si propongono solo i serali, che hanno il compito di formare giovani immediatamente spendibili, potenzialmente immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Peraltro, a me desta – con una nota di campanile – anche qualche perplessità l'evidente disparità di trattamento tra le province sul tema degli stessi istituti musicali, dove non si tiene sufficientemente conto del fatto che la proposta proveniente dalla provincia di Terni è riferita a un'area interna dove le scuole dovrebbero costituire un presidio educativo di eccellenza e supportare politiche di sviluppo e la permanenza degli abitanti, come così come stabilito nell'allegato A delle linee guida. Sul tema del dimensionamento c'è la totale assenza della politica e qui qualcosa in più, Assessore, avreste potuto fare, autonomamente, anche se non ci sono proposte adeguate che vengono dai territori. Nelle linee guida e anche nella normativa vigente si fa esplicito riferimento ormai all'indicazione che si debba andare verso una verticalizzazione della rete scolastica, che garantisca la necessaria continuità didattica e formativa; quindi, meno direzioni didattiche e più istituti comprensivi. E io le faccio due esempi concreti che riguardano la mia città, peraltro politicamente assente dalla Conferenza provinciale (ho avuto il buon cuore di andare a leggermi gli atti). Per fare due esempi concreti, nonostante gli istituti siano tutti normo-dimensionati, per carità, ci saremmo aspettati che almeno un primo passo verso questa strada fosse percorso e l'avreste potuto fare anche voi. Lei dovrebbe ben conoscere, peraltro, questa città. Almeno scorporare dall'istituto secondario "Benedetto Brin" la sede succursale "Virgilio Alterocca", che conta 150 alunni, suddivisi in sette classi e tre corsi, per accorparla con l'adiacente Direzione didattica



“San Giovanni” – le separa un numero civico – e al tempo stesso, al fine di riequilibrare i numeri, portare la scuola “Falcone e Borsellino” all’Istituto comprensivo “Benedetto Brin”, avrebbe consentito di realizzare un ulteriore Istituto comprensivo che va in quella direzione. Faccio questo esempio perché le due Direzioni didattiche sono divise da due numeri civici, il 28 e il 32 di Via Liutprando, quindi non si tratta di creare sconvolgimenti nel sistema dei trasporti. Non aver preso in considerazione questi elementi dimostra, Assessore, che la sua è una proposta che io definirei agnostica quasi, apolitica, perché segna l’assenza della politica. La politica è fatta di scelte, di lungimiranza, che lei dichiara nelle interviste, ma che poi mostra, almeno in questa prima fase, in questi primi atti, di non avere sufficientemente a cura. Io ritengo che l’atto odierno, pur essendo un adempimento obbligatorio, debba essere considerato un atto transitorio, non definitivo, che tiene conto certo della ristrettezza dei tempi, dove l’unica cosa che apprezzo veramente è la deroga riconosciuta alle aree terremotate, seppure avrei qualcosa da dire sul fatto che noi prefiguriamo oggi indirizzi sull’alberghiero-turistico, li cominciamo oggi, anche con sezioni distaccate, quando ancora dobbiamo ricostruire i 2.000 posti letto che sono venuti meno. Sembra quasi una contraddizione in termini. Quindi, anche attraverso l’ordine del giorno che illustrerà il Consigliere Bori, la invitiamo a porre in essere un serio percorso partecipato, che la Regione stessa, attraverso la cabina di regia, deve avere il dovere di guidare, vista l’insufficienza dell’approdo odierno. Non solo guidarlo attraverso il confronto con l’USR e con le autonomie scolastiche, ma anche, sin dall’inizio, stimolando i Comuni al confronto con le forze socioeconomiche del territorio, proprio per colmare quel gap tra la formazione e l’occupazione. Altrimenti ci ritroveremo ancora una volta, il prossimo anno, senza alcuna giustificazione di carattere temporale, a dover discutere come atto di ordinaria amministrazione quello che noi consideriamo un atto invece fondamentale, di programmazione, perché è carne viva e sostanziale della vita dei nostri giovani e delle nostre giovani umbre.

Quindi l’atteggiamento sarà ovviamente benevolo rispetto alla ristrettezza dei tempi, se viene accolto il nostro ordine del giorno, che proprio indica questo percorso, del quale le Commissioni e il Consiglio vogliono e debbono, a mio avviso, avere contezza, in modo tale che, quando ci troveremo nella discussione sull’anno scolastico 2020-2021, non ci troveremo a fare una discussione come quella che abbiamo dovuto fare oggi.

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno, per cui adesso sospendo per un quarto d’ora la seduta, per dare la possibilità alla Giunta e ai Capigruppo di vederlo. Ho disposto che venissero fatte le copie, intanto do una copia all’Assessore, in modo che possa visionarla. Alle 12.10 riaprì la seduta per permettere ai Capigruppo e ai Consiglieri di visionare l’ordine del giorno.

La seduta è sospesa alle ore 11.57 e riprende alle ore 12.00.

PRESIDENTE. L’Assessore Agabiti mi ha comunicato che ha avuto tempo di



visionare l'ordine del giorno, di cui adesso vi sarà data copia per la votazione. Era stata già chiusa la discussione generale. Ora diamo la parola al rappresentante della Giunta, che può intervenire.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. La scuola, in tutte le sue declinazioni, rappresenta un presidio, una ricchezza per il territorio. È strumento strategico – lo abbiamo ripetuto diverse volte, l'ho sentito ripetere diverse volte anche stamattina – per contenere il gravoso fenomeno dello spopolamento nelle aree interne e contribuire, quindi, allo sviluppo. Così come in ogni settore, c'è necessità di una visione, di una strategia, sono d'accordo con lei, Consigliere Paparelli, di una strategia di insieme che porti ad ottenere, però, benefici concreti e a lungo termine, che non si fermi ad azioni spot o a scelte che rispondono solo a interessi circoscritti. Questo Esecutivo, nonostante il poco tempo a disposizione e nei limiti ovviamente dettati dal periodo in cui è subentrato, ha posto tra le proprie priorità la delicata materia della formazione e dell'istruzione dei giovani, nel rispetto delle esigenze dei territori e delle aree interne, per garantire un'adeguata qualità dell'insegnamento e mezzi efficaci, nell'ottica del futuro inserimento nel mondo del lavoro.

Ripercorrendo brevemente – mi sembra superfluo, ma purtroppo sono costretta quasi a essere ripetitiva, in questi giorni – vorrei ricordare che l'insediamento di questa Giunta risale alla fine di novembre e che la prima riunione alla quale ho preso parte era il 4 dicembre; una riunione alla quale hanno partecipato le Istituzioni locali, le parti sociali, l'ANCI, l'USR, per la definizione del Piano della programmazione scolastica e dell'offerta formativa 2020-2021, quando oramai l'iter di concertazione era arrivato alla fase conclusiva, non c'era possibilità di intervenire o di rivalutare. Di fronte ai pareri discordanti – è questa l'anomalia – della Provincia di Perugia e dell'Ufficio scolastico in merito all'istituzione dei due nuovi indirizzi di Città di Castello (il liceo musicale) e di Umbertide (quello sportivo), era inevitabile che questo Assessorato dovesse chiedere un ulteriore approfondimento all'USR, che verteva soprattutto sulle risorse umane e finanziarie, per un'eventuale istituzione di nuovi indirizzi. Anche questa mattina si è parlato di dietrofront della Giunta di fronte a queste richieste, cosa che non risponde alla verità. Si dimentica che l'iniziale parere favorevole è stato subordinato e condizionato strettamente al parere dell'Ufficio scolastico sulla reale fattibilità degli indirizzi stessi, proprio in termini di dotazione organica assegnata dal MIUR. Ci sembra controproducente allargare l'offerta formativa con proposte che non si sarebbero mai potute realizzare. Abbiamo cercato di essere concreti, e a mio parere ci siamo anche riusciti, senza lasciarci andare a scelte propagandistiche, che non sarebbero state sostenibili nei fatti.

In questa ottica va intesa la scelta fatta per Cascia, dove si è espresso parere favorevole all'istituzione della sezione distaccata sperimentale dell'Alberghiero di Spoleto, come proposto dall'USR; una soluzione che risponde alle necessità di offrire servizi al territorio della Valnerina, nel caso specifico, considerando la situazione



venutasi a creare a seguito degli eventi sismici del 2016, al fine di dare ulteriore impulso alla sopravvivenza dei centri colpiti e per il fatto di essere un'area interna a forte vocazione turistica. La scelta nasce dall'ascolto delle reali istanze che arrivano dal territorio interessato. La Giunta ha assunto le proprie decisioni con convinzione, scelte basate su riscontri concreti e valutazioni qualificate, sostenute da approfondimenti. È sbagliato sostenere che la Giunta abbia delegato ad altri questo compito, ma si è invece avvalsa di pareri per avere un quadro della situazione e poi per muoversi nel miglior modo possibile. Una soluzione concreta e fattibile, a differenza di altre opzioni che sarebbero rimaste solo sulla carta, perché poi impraticabili nel concreto per mancanza di risorse umane e finanziarie. Azioni reali e non buoni intenti, spesso propagandistici, come è accaduto anche in precedenza. Ad esempio, voglio leggere la delibera approvata Consiglio il 20 dicembre 2018, relativa all'offerta formativa 2019-2020: "Predisposto dalla Giunta regionale, è stato aggiunto un emendamento con cui si chiede un confronto con il Governo per sostenere la necessità di scuole nelle aree interne, alle prese con difficoltà provocate dagli effetti negativi del sisma e dalla crisi economica; un obiettivo condiviso anche dall'Assessore regionale Antonio Bartolini, il quale ha annunciato di voler sostenere la sfida per le aree interne e i territori marginali". A questo proposito, l'Aula aveva approvato un altro emendamento, che impegnava l'Esecutivo regionale "a valutare se vi erano margini per rivedere i criteri che hanno delineato le linee guida della Regione in materia di offerta formativa; in particolare si chiede di aprire un confronto con il MIUR, volto a prevedere riconoscimenti e deroghe alle aree interne e ai territori marginali colpiti da eventi sismici, da gravi crisi economiche, con particolare riguardo ai Comuni di Cascia, Valfabbrica, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, al fine di garantire l'organico per un'adeguata offerta formativa territoriale; si chiede l'apertura di un tavolo di confronto con le Amministrazioni comunali interessate dagli eventi sismici, al fine di potenziare in luogo la formazione professionale con risorse POR e FSE". Questi buoni propositi non si sono mai trasformati in atti concreti, un'impostazione che non appartiene a questa Giunta, che al contrario si è adoperata per definire un Piano di offerta formativa che fosse reale, adeguato, concreto, applicabile, capace di guardare anche in prospettiva al futuro dei ragazzi di tutta l'Umbria.

La Giunta intende mantenere un'ampia e costante collaborazione con gli Enti locali e con le Istituzioni scolastiche, con l'obiettivo di avviare un percorso che consenta alla Regione di avere a disposizione maggiori risorse finanziarie dal Ministero, al fine di garantire un'offerta formativa di qualità e adeguata al mutare delle esigenze di una società in continua evoluzione, dove i nostri giovani siano protagonisti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Il relatore di minoranza vuole intervenire per la replica?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

No. Piuttosto vorrei chiedere un orientamento rispetto all'ordine del giorno presentato, dopo il quale mi riservo eventualmente di intervenire.



PRESIDENTE. Dopo l'illustrazione, ovviamente, Consigliere.

Il relatore di maggioranza vuole intervenire? No.

Procediamo con l'esame e la votazione della proposta di ordine del giorno, successivamente verrà votato l'intero atto.

Chi illustra l'ordine del giorno? Il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io rimango nel solco di quello che ci siamo detti nel primo Consiglio regionale, la volontà per noi di essere più minoranza che opposizione e di contribuire non solo al dibattito, ma anche agli atti e alle scelte, per migliorarli, per i nostri territori, per gli abitanti dell'Umbria, con particolare attenzione al mondo dei giovani.

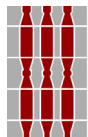
Noi dobbiamo partire da un concetto fondamentale: l'Italia, e quindi l'Umbria, è stata fatta, prima di tutto, più che dalle guerre, più che dall'unificazione, più che dalle conquiste, è stata fatta dalla scuola. La scuola è stato il punto cardine, il momento che ha fatto la differenza tra popoli diversi che non si riconoscevano e un unico popolo. La scuola ha fatto la differenza, partendo da una popolazione che era largamente analfabeta, formandola e portandola a dove siamo oggi. In questo la Regione Umbria è stata un po' più brava, un po' più capace degli altri, ha investito sulle proprie radici storiche, legate al sapere; abbiamo un Ateneo che ha più di settecento anni, abbiamo strutture di formazione universitaria che vanno dall'Accademia di Belle Arti all'Università per stranieri, ai Conservatori.

PRESIDENTE. Consigliere, per favore, si attenga all'ordine del giorno.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi attengo all'ordine del giorno, ci arrivo, Presidente, non penso che possa contestare quello che uno dice nei tempi stabiliti.

Siamo stati un po' più bravi degli altri, perché c'è una minore dispersione scolastica e un maggior grado di istruzione. In questo l'atto che ci troviamo oggi a trattare non è secondario, non è un mero atto amministrativo in cui si raccolgono le istanze e le si certifica, come se fossimo dei notai. È un atto di scelta politica fondamentale, in particolare per la crescita e la formazione dei cittadini, perché il primo obiettivo della scuola è creare il senso critico nei nostri cittadini, e anche per il futuro orientamento, sperando che in Umbria sempre più persone possano accedere, anche con gli strumenti che fornisce la Regione, ai più alti livelli di istruzione. Di fronte a questo, la politica e le Istituzioni, quindi in particolare la Regione, devono avere un ruolo centrale, di regia e di programmazione. La Regione deve capire, come è stato anticipato, il fabbisogno che arriva dai territori, le esigenze sociali; deve essere in grado di leggere e di capire le direttrici di sviluppo. La scuola deve creare cittadini con senso critico e anche preparare al mondo del lavoro, con aspettative possibilmente esaudibili da parte di chi viene formato nei nostri istituti.



L'ordine del giorno che diamo come contributo a tutti i Consiglieri e all'Esecutivo non chiede nulla di più che il coinvolgimento delle Commissioni consiliari permanenti, che hanno deleghe in materia, nella cabina di regia; che gli esiti della cabina di regia stessa siano messi a disposizione di tutti i Consiglieri e che vi sia un rapporto costante di collaborazione tra gli attori socioeconomici del territorio regionale, in maniera tale da poter mettere insieme un percorso partecipato e condiviso, a partire però non semplicemente dalle richieste che arrivano, ma dalle analisi di contesto previste nelle linee guida, che noi abbiamo, che sono valide e che vanno rispettate, delle dinamiche sociali economiche e del trend demografico, che non è indifferente, dei vari territori che compongono l'Umbria, che ricordiamo sempre è molto diversa a seconda delle proprie zone e dei propri territori.

Questa è la richiesta, su questo auspichiamo che non ci siano divisioni tra i Consiglieri e che non ci siano divisioni tra l'Aula e l'Esecutivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. La Giunta vuole intervenire in riferimento a questo ordine del giorno? La parola all'Assessore Agabiti, in riferimento all'ordine del giorno.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

Visto che abbiamo già condiviso in Commissione di intraprendere il percorso che ci porterà poi a una costante collaborazione con gli Enti locali e con le Istituzioni, trovo che non sia necessario approvare questo ordine del giorno. Secondo me, è già sufficiente ciò che abbiamo condiviso e definito in Commissione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione che riguarda la proposta di ordine del giorno. Quindi, votiamo l'ordine del giorno.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora procediamo con la votazione. Prego, Consigliere.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo tre minuti di sospensione, per concordare la linea.

PRESIDENTE. Perfetto, riprendiamo fra cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.17 e riprende alle ore 12.18.

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio e procediamo alla votazione dell'intero atto.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*
Vorremmo fare una dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Io sono molto stupito dalla votazione di questo ordine del giorno. Nella presentazione delle linee strategiche la Presidente Tesei, a nome di tutto l'Esecutivo e di questo governo regionale, ha espresso tra le sue linee guida principali la volontà di costruire, insieme alla minoranza, percorsi che fossero funzionali al bene di questa regione, rimarcandolo fortemente, auspicandolo e chiedendo alla minoranza di avere un approccio costruttivo. In Commissione, quando ci siamo incontrati per parlare di questo atto, la Presidente Pace prima e l'Assessore Agabiti dopo hanno formalmente confermato la volontà di costruire insieme un processo partecipativo, a partire dall'anno prossimo. La minoranza, nel relazionare su questo atto oggi in Consiglio, vi anticipo che ci saremmo astenuti su questo atto, in virtù della volontà che oggi in sede consiliare – perché questa è la sede ufficiale in cui si assume un atto politico – avesse confermato quanto ci siamo detti fino a oggi, quanto ha detto la Presidente Tesei in Consiglio, quanto la Presidente Pace e l'Assessore Agabiti hanno confermato in Commissione, cioè semplicemente, cosa che abbiamo scritto in maniera blandissima in questo ordine del giorno, che la Commissione fosse stata coinvolta nel processo partecipativo di costruzione del percorso futuro. Tutto qua. Abbiamo solo ed esclusivamente rimarcato una volontà che avevate già di fatto confermato. Quindi non capisco davvero la logica con la quale oggi la maggioranza vota contro la volontà di costruire in maniera propositiva un percorso, a partire dal prossimo anno. Per questo motivo a me non resta che votare contro questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Ricordo che il tempo massimo è di cinque minuti. Consigliere Pastorelli, poi la Consigliera Pace.

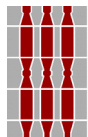
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sarò brevissimo, signor Presidente. Caro Consigliere Fora, a essere stupiti sono gli umbri, che hanno subito la vostra dittatura politica per cinquant'anni.

(Brusio in aula).

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Noi abbiamo solamente contestato il metodo riguardo all'ordine del giorno. È vero che l'opposizione in questo momento chiede disponibilità e coinvolgimento, ovvero ciò che non avete fatto con l'opposizione che avete avuto in cinquant'anni. Io dico "avete avuto" anche se lei non c'era, Consigliere Fora. Io penso che la fiducia sia un percorso che va guadagnato, non dopo un mese; credo che sia un percorso che va



guadagnato pian piano. C'è poco da ridere, Consigliere Paparelli, gli umbri sono stati molto chiari. Noi facciamo le nostre scelte, condividiamo con la Giunta e penso che la Giunta ascolti anche l'opposizione, perché no. Quindi il metodo di coinvolgimento e di confronto non verrà sicuramente a mancare.

È per questo che comunque dichiaro voto favorevole del Gruppo della Lega riguardo al Piano dell'offerta formativa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. La parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di maggioranza.*

Mi astengo da considerazioni totalmente personali rispetto alle lezioni di morale nel metodo e nel merito che ci arrivano dalla minoranza, che sembra purtroppo non volersi rassegnare al ruolo che i cittadini umbri lo scorso ottobre le hanno assegnato. Entro semplicemente nello specifico e nel merito della questione.

Oggi ci viene presentato un ordine del giorno che ripercorre, né più né meno, le istanze già raccolte dalla Commissione, nella persona della Presidente e dell'Assessore Agabiti, lo scorso 30 novembre. Mi permetto anche di specificare che queste istanze, nell'istituzione di questo tavolo interistituzionale di cui ovviamente avrebbe fatto parte anche la III Commissione, sono state già raccolte. Qualcuno intorno a quel tavolo, al momento della votazione dell'emendamento presentato dall'Assessore Agabiti, pur avendo raccolto le istanze che venivano anche dal Consigliere Bettarelli del Partito Democratico, ha pensato bene di votare contro, dicendo che non andava bene, perché non erano dettagliati nello specifico tutti i Comuni per i quali l'azione andava rivisitata e riparametrata, tanto è vero che quello stesso giorno la stessa Assessore Agabiti ci disse che ovviamente questi tavoli interistituzionali avrebbero riguardato tutte quelle criticità che non erano già sotto i nostri occhi, ma che si sarebbero create anche nei mesi a venire. Quindi la disponibilità sia da parte della Commissione che dall'Assessore alla concertazione e alla collaborazione con tutti i membri della maggioranza e dell'opposizione c'è già stata. Di fronte alla disponibilità abbiamo ricevuto un voto contrario all'emendamento preparato immediatamente dall'Assessore Agabiti insieme agli Uffici. E oggi venite ancora a farci la morale e ci presentate un atto che chiede: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta a coinvolgere la Commissione consiliare permanente nella futura attività della cabina di regia e a mettere a disposizione i relativi esiti della medesima Commissione", eccetera, eccetera. Poi qui c'era l'emendamento dell'Assessore, che diceva: "Si propone l'attivazione di un tavolo interistituzionale di approfondimento per valutare, anche con il supporto di dati statistici", quello di cui parlavamo prima, "le potenzialità e le vocazioni del territorio in relazione all'indirizzo richiesto per l'anno scolastico 2021-2022, con esplicita disponibilità da parte dell'Assessore ad ampliare il raggio d'azione per tutte quelle criticità che si sarebbero presentate d'ora in avanti per il Piano formativo dell'anno prossimo venturo". Quindi credo che non ci sia null'altro da aggiungere, se non dire che sarebbe il momento di smetterla di fare propaganda spicciola e su atti come



questi, invece – sulla scuola soprattutto, che riguarda i nostri ragazzi e il futuro dell'Umbria – credo che bisognerebbe lavorare in maniera seria e coerente, come spetta a un'Aula di livello, quale è il Consiglio regionale dell'Umbria. Grazie. Ribadisco, ovviamente, il nostro voto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

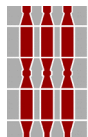
Io capisco che in questo momento storico i livelli qualitativi del consenso sono molto bassi, ma continuare per i prossimi cinque anni a dire che le elezioni del 27 ottobre sono andate in una determinata maniera, per cui per qualsiasi tipo di argomento partiamo dal presupposto che siamo sul banchetto della ragione, è una cosa sbagliata. Io credo che in questa maniera anche per l'Assessore Agabiti, che non penso che abbia la bacchetta magica, si rischi di buttare via il bambino con l'acqua sporca, con questo tipo di ragionamento.

Devo dare ragione al Consigliere Bettarelli su determinate questioni: c'è una questione di metodo di base, credo che questo tipo di approccio abbia solo una conseguenza, cioè mettere in competizione i territori, senza avere una visione organica. Io mi auguro che nel prossimo percorso ci sarà la possibilità di fare sicuramente cose diverse; ma in questo momento, come Gruppo del Movimento 5 Stelle, non posso che votare contrario perché, in una situazione di questo tipo, l'unica conseguenza è mettere in contrapposizione i territori. C'è bisogno di ragionare e di non estrapolare questa discussione da una visione generale sul territorio umbro, su una differenziazione funzionale dei territori e delle varie collocazioni territoriali. Da questo non si può prescindere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. L'ultimo intervento è del Consigliere Paparelli, poi procediamo alla votazione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto vorrei precisare che qui dentro siamo stati eletti per fare politica, non per fare la morale. Non so cosa significhi fare la morale, ma evidentemente abbiamo una concezione diversa del fare politica e del fare la morale. Mi pare che abbiamo assunto dall'inizio un atteggiamento che è quello che, a nostro avviso, deve avere un'opposizione; siamo consapevoli, non è che qualcuno ce lo deve ricordare ogni volta, siamo consapevoli di essere minoranza e di dover esercitare il nostro ruolo, che è quello non solo di controllo, ma anche di fare proposte. Le proposte possono essere integrative, alternative o rafforzative di un percorso. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno teso a rafforzare in termini istituzionali e strutturali una volontà manifestata in Commissione. Quindi, o quella volontà era falsa, oppure qualcuno oggi, qui, si è sbagliato. C'è poco da ridere; se voi ridete sul futuro dei giovani e delle giovani umbre, auguri. Se pensate di governare con la filastrocca del passato o con alcune pratiche neo-consociative, che avete già messo in



campo sin dalla campagna elettorale, penso che non farete il bene dei nostri concittadini. Quindi, se il dialogo lo volete accettare, cominciate a essere autonomi nelle vostre considerazioni e non pregiudiziali, perché per noi fare minoranza e non fare opposizione significa non avere un atteggiamento pregiudiziale; altrimenti, come è accaduto in passato per le minoranze, sul Piano dell'offerta formativa molto spesso si è avuto un atteggiamento pregiudiziale e hanno votato contro a prescindere, altre volte hanno abbiamo accolto alcune proposte e ci sono stati voti favorevoli e voti di astensione. Noi oggi ci saremmo attestati, pur in assenza di un quadro che fosse relativo a un'analisi dimensionale e dell'andamento demografico del territorio, così come prevedono le linee guida, di cui ci sono stati enunciati solo i titoli e di cui non c'è traccia negli atti, ci saremmo comunque attestati con benevolenza, vista la ristrettezza dei tempi, su un atteggiamento di astensione che io avevo lasciato trasparire, così come il Consigliere Fora e gli altri nei loro interventi, perché non c'è nessuna risultanza agli atti del lavoro con le Istituzioni e con le parti sociali. Poi vi sarete riuniti anche cinquanta volte, ma non c'è alcuna risultanza, noi non abbiamo alcuna risultanza. Il cambiamento è anche questo e ne ho dato una dimostrazione: nel dimensionamento di cui oggi si è parlato poco, dimensionamento della rete scolastica, ho fatto un esempio concreto che, pur in assenza di politiche che venissero dal basso, la Giunta poteva mettere in campo. Quindi l'unica giustificazione che abbiamo addotto, e per questo ci saremmo astenuti, è stata la ristrettezza dei tempi, che comprendiamo. Ma ci pare davvero assurdo il vostro atteggiamento perché, se noi proponiamo di rafforzare in termini istituzionali e rendere strutturale un percorso che voi dite di aver già posto in essere in Commissione, nei verbali, allora mi pare che la contraddizione del voto non sia la nostra, ma sia la vostra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli. Adesso procediamo con la votazione dell'intero atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 8/bis è stato approvato.

Ricordo che la prossima seduta è programmata, come ho detto all'inizio, per il 28 gennaio 2020, alle ore 10.00, come concordato con i Presidenti dei Gruppi consiliari.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.33.